



CENTRO CULTURALE

“Charles Péguy”

28838 STRESA - Via G. Garibaldi, 18

Tel. 0323 33071

info@charlespeguy.it

www.charlespeguy.it



XXVII° Ciclo di Incontri 2013-2014

AIUTO!! E' IL GRIDO DEI PERSEGUITATI

DOMENICA 24 NOVEMBRE 2013 - ORE 15.15 (Centro Studi Rosminiani)

Fuggire o Restare: drammatica scelta

Relatore: Prof. Paolo Pagani, docente di Filosofia – Università di Venezia

L'attualità della riflessione sul martirio è ricordata anche dalla ricorrenza della canonizzazione dei **martiri di Otranto**, nel maggio del 2013, da parte di Papa Francesco. Nel **1480** i conquistatori ottomani sbarcarono a Otranto, cinsero di assedio la città e, dopo la resa, la popolazione fu massacrata in modo efferato. Particolarmente barbara fu l'uccisione dell'anziano arcivescovo Stefano Pendinelli, il quale incitò i superstiti a rivolgersi a Dio in punto di morte. Fu infatti sciabolato e fatto a pezzi con le scimitarre, mentre il suo capo mozzato fu infilzato su una picca e portato per le vie della città. Un semplice anziano sarto, Antonio Pezzulla, fu colui che sostenne la gente a non cedere nelle tremende prove. La tradizione tramanda che il suo corpo, dopo la decapitazione, restò ritto in piedi, a dispetto degli sforzi dei carnefici per abbatterlo, sin quando l'ultimo degli Otrantini non fu martirizzato. Dopo la riconquista degli Aragonesi, i corpi dei martiri furono trovati incorrotti e vennero successivamente traslati nella Cattedrale di Otranto.

Nel Novecento, le persecuzioni di popoli la cui identità è legata alla fede cristiana è poco nota, ma oggi ci sono libri che le documentano bene, quali ad esempio “**I nuovi perseguitati**“ di A.Socci, “**Il loro sangue grida**“ di **Paul Marshall**, e la “**Enciclopedia Mondiale Cristiana**”.

Il “secolo del martirio” ha provocato almeno 40milioni di martiri cristiani, uccisi “**in odium fidei**”, persecuzioni in 60 Paesi, 400 milioni di persone subiscono restrizioni delle libertà personali.

Interi popoli (come identità linguistico-religiosa) sono stati sottoposti a ideologie di stato, ad esempio i tedeschi nella Germania Guglielmina dopo la guerra del 1870; nello stesso periodo imperi sovranazionali, come quello austro-ungarico e quello ottomano, proteggono invece le convivenze dei popoli e delle





CENTRO CULTURALE

“Charles Péguy”

28838 STRESA - Via G. Garibaldi, 18

Tel. 0323 33071

info@charlespeguy.it

www.charlespeguy.it



minoranze linguistico-religiose. Il venir meno di tali realtà sovranazionali genera la nascita di stati che attuano genocidi.

In Turchia, il partito dei **Giovani Turchi di Kemal Atatürk** inizia il **genocidio degli Armeni**, un popolo cristiano, con le stesse modalità poi usate dai nazisti contro gli ebrei. Il genocidio armeno è tra i più documentati, ma anche tra i più taciuti. Milizie curde avevano il permesso di assalire e distruggere i villaggi armeni. Il 24/4/1915 500 esponenti dell'élite culturale vengono strangolati a Costantinopoli, etc. Di un milione e 800mila Armeni nel 1914, se ne salvarono circa 600 mila, poi però vennero deportati nel deserto siriano, etc. Nel 1927 ne furono censiti in totale solo 123mila.

Il genocidio più dimenticato del Novecento è quello dei Montagnard (o Degar) cattolici del Vietnam: ne parlò soltanto Piero Gheddo su Asia News, agenzia del PIME che tratta le società, culture e religioni asiatiche. Nel 1859-60 la Francia penetrò nel Sud-Est asiatico e garantì la convivenza e il pluralismo etnico; dopo la decolonizzazione i Montagnard furono sterminati dal regime comunista di Hanoi. Negli anni '70 erano circa due milioni e mezzo nell'intero Vietnam. Con il tasso di crescita del resto nella nazione, avrebbero dovuto essere circa sei milioni, ma tenendo conto degli eccidi, dei massacri, e delle oppressioni subite, i superstiti ora sono stimati tra i 700 e gli 800 mila. Oggi diversi missionari salesiani cercano di aiutare questo popolo. Siccome la loro presenza attira dei turisti (come per le Riserve Indiane) il regime ha un po' attenuato la persecuzione.

Più conosciuto il caso del **Darfur (Sudan occidentale)** in cui i famigerati Janjaweed (“**diavoli a cavallo**”) sostenute da dallo Stato islamico del Sudan, seminano morte. Qui non vi è solo una crisi umanitaria, (il Darfur è teatro di un feroce conflitto che vede contrapposte la locale maggioranza nera della popolazione, composta da tribù sedentarie, e la minoranza nomade originaria della Penisola arabica, che costituisce maggioranza nel resto del Sudan) ma è stata ma anche persecuzione anticristiana, con distruzione di chiese e gente crocifissa.

In India sono conosciuti i recenti episodi di intolleranza induista. Migliaia di cristiani uccisi, torturati o discriminati, specie nelle regioni **Karnataka, Madhya Pradesh ed Orissa**. In particolare per i cristiani non esiste la divisione per caste e neppure l'inferiorità delle donne.

Un'altra grave situazione è quella dei Palestinesi cristiani e cattolici che oggi vivono una resistenza per poter rimanere e mantenere la vita e la fede; la via scelta da loro scelta è quella del lavoro e della cultura, affinché grazie alla fede si realizzi una nuova possibilità di pace e di convivenza. I cristiani devono oggi riproporre in modo credibile l'intelligenza della fede, come fanno nelle due Università cattoliche in Palestina e Giordania.

Nonostante tutto quanto sopraccitato ci sono però segnali di speranza, ovunque si possa vedere delle Chiese dove vi sono state immense prove, si trova una grande partecipazione di fedeli.

Nota: altri luoghi di martirio, quali la Nigeria, il Messico o prima ancora la Vandea, non sono stati dimenticati perché faranno possibilmente parte di futuri incontri.